

La tappa d'avvio del « Sardegna » si vivacizza solo nel finale

De Vlaeminck re dello sprint: a Tempo è Gavazzi lo sconfitto

Al D.S. Franchini (licenziato) la solidarietà dei colleghi - Saronni in ritardo

Politici e sportivi d'accordo: «Sì ai Giochi»

MILANO — «Ricordo le Olimpiadi di Londra del '48. Si svolsero in una città ancora ferita dalle bombe e quella fu la prima prova collettiva, corale, della volontà dei popoli di risorgere. Quattro anni più tardi, in Finlandia, per la prima volta si presentarono i sovietici. Si era nel pieno della guerra fredda: da una parte Eisenhower, dall'altra Stalin. Il villaggio olimpico fu diviso in due: da una parte della città gli americani e le squadre dei Paesi occidentali, dall'altra i sovietici e le squadre dei Paesi dell'Est.

Però poi venne il giorno della cerimonia inaugurale. Per motivi di ordine alfabetico americani e sovietici sfilarono gli uni dopo gli altri e si trovarono affiancati al centro dello stadio, erano i rappresentanti di due popoli che, prima d'allora, non avevano mai avuto occasione di conoscersi, di guardarsi in faccia, e sapevano, gli uni degli altri, solo ciò che raccontavano i giornali e una propaganda ostile. Ma quando i giovani delle due squadre si trovarono gli uni a fianco degli altri, quella barriera psicologica progressivamente si dissolse: qualche cosa cominciò a girarsi incuriosita; qualcuno s'alzò sulla punta dei piedi per veder meglio come fossero fatti "gli altri"; si delinearono sorrisi; si tese qualche mano; qualcuno cominciò a scattare fotografie. E pian piano la distanza fra le due squadre si ridusse sino a farne un corpo unico, fra gli applausi d'una folla stupita e commossa».

Con queste e altre parole Gino Palumbo, direttore della Gazzetta dello sport, ha difeso appassionatamente i Giochi olimpici e il diritto degli atleti di tutto il mondo di prendersi parte. Palumbo, gradito ospite del convegno «Politica e sport. Olimpiadi di Mosca», organizzato dal Comitato regionale lombardo del Pci, ha difeso i prossimi Giochi d'estate senza che ciò comporti automaticamente una scelta di campo.

«Erano presenti Faride Accetti, assessore allo sport del Comune di Milano, Rino Serri, responsabile dell'attività culturale e ricreativa di massa del nostro partito, Edoardo Mangiarotti, vicepresidente regionale del Com. Accetti ha ricordato i diritti e i sacrifici degli atleti. Ci sono molti motivi», ha detto, «per la non partecipazione. Ma gli atleti non vanno puniti». E si potrebbe aggiungere, nemmeno strumentalizzarli.

Rino Serri ha esordito con una autocritica affermando che il tentativo di scioglimento della finale di Coppa Davis a Santiago fu un errore. «E' lecito, giusto e ammissibile un solo tipo di boicottaggio», ha precisato, «ed è quello nei confronti dei Paesi che praticano la segregazione razziale».

Serri ha detto di non credere che lo sport e la politica siano separati. «Lo sport è diventato fatto di massa. Basta pensare e riflettere, per capirlo, ai milioni di persone che assistono agli avvenimenti sportivi. E ciò è positivo perché lo sport è altamente formativo. E se lo sport è un fatto di massa, di cultura, significa che ha rapporti col mondo che lo circonda e quindi con la politica. Ma lo sport con lo sport altri settori della vita: scienza, religione, arte) ha una propria autonomia. Se tutto confluisce nella politica avremmo una situazione totalizzante».

«Sono nettamente a favore delle Olimpiadi», ha proseguito Serri, «i Giochi olimpici, parlando a centinaia di milioni di uomini hanno accentuato il proprio valore e sono, pur con tutte le distinzioni che conosciamo, la manifestazione più universale che esista. Nel mondo dello sport c'è il desiderio di vincere ma non l'istinto alla parvariazione. E questo è un fatto educativo e di pace. Non siamo per il ritiro dei sovietici dall'Afghanistan e per le Olimpiadi. Non dimenticate che si sono disputati due Giochi olimpici durante l'invazione del Vietnam. Ci si batteva, nelle piazze per la libertà del popolo vietnamita e poi si applaudivano gli atleti americani che vincevano medaglie».

Remo Musumeci

Dal nostro inviato

TEMPIO PAUSANIA — Roger De Vlaeminck subito in evidenza con una volata che fa secco Gavazzi, ma il belga non è soddisfatto. Si aggrappa al cappellino, s'accodina su una sedia e commenta: «Tanta fatica, per niente o quasi. Volevo imparare un piccolo vantaggio, con uno spazio di quattro o cinque secondi su Knudsen che ho visto ben armato, che non ha faticato come me all'ultimo chilometro e che è il favorito della corsa a cronometro. Non mi arrendo anche perché nella mia carriera mi è capitato di vincere più di una competizione contro il tempo, però Knudsen è un fur di specialista».

La prima tappa del Giro di Sardegna è stata interessante soltanto nell'ultima parte, quando i corridori hanno sentito odor di trapiantato. La distanza (150 chilometri) è risultata più lunga del previsto, ma l'appunto, anzi la critica che viene rivolta a Torricelli e all'altra Prolocos di Tempio Pausania che per ottenere l'averimento ha sborsato otto milioni e 500 mila lire, protesta poiché non è stato l'impegno dell'organizzatore, è mancata la ripresa televisiva.

L'avvio della settimana sarda ha infatti il suo analfante nel licenziamento di Primo Franchini, direttore sportivo della San Giacomo in compartecipazione con Menzaghi. Nella partita di Alghero, i tecnici delle varie squadre discutevano sul provvedimento con parole di solidarietà verso il collega allontanato dall'incarico. Pare che lo stesso Franchini abbia voluto buttare acqua sul fuoco delle reazioni che naturalmente con dannano la decisione del pre-

sidente Di Nardo, un uomo molto, troppo autoritario che già in passato si è privato della collaborazione di Luigi Lincei, uno dei medici più apprezzati nell'ambiente ciclistico. Lincei è ora responsabile del servizio sanitario del Bologna Football Club e in quanto a Franchini sappiamo che si dedicherà maggiormente al suo negozio di articoli sportivi ma la questione era da segnalare perché riprovevole, perché colpisce chi aveva lavorato con passione.

La partenza è così lenta, così fiacca da registrare una media di 27 chilometri nella prima ora di gara. I corridori più che pedalare sembrano crogiolarsi al sole e il tran-tran continua sino a diventare noia e sonnolenza. Ci tengono svegli gli applausi di Thies, Torralba e Iturredu dove i premi dei tifosi locali sollecitano Leali, Tosoni e Mario Fracasso, ma è un'azione che muore sul nascere. Poi i movimenti di Rosola, Bettioni, Osler, Parechelli, Panizza, Torelli e Van Vierberghie che un po' zano il ritmo, però, al rifiorimento di Oschiri dove la corsa si spezzina in un a ritmo, siamo ancora in notevole ritardo sulla tabella.

Forza ragazzi, altrimenti arriveremo a sera. I ferri un po' si scaldano sui tornanti di Turrina per merito di Baronecchi e Panizza. Di rilievo l'inseguimento di Battaglin il quale rimedia ad una foratura al secondo i compagni di squadra che avevano il compito di riportarlo in gruppo. E siamo a Tempio Pausania per un finale in circuito, per un casello che è un campo di battaglia. Il circuito (da ripetere due volte) è un susseguirsi di scatti, di botte e

risposte, e al termine del primo giro sono al comando Casiraghi e De Wolf con un margine di 20 secondi. Mancano sedici chilometri e per iniziativa di Segerssels e Primco i due svedesi (Gunnar Piaggio) il gruppo annulla il distacco. E abbiamo una conclusione in volata.

E' una volata con un solo protagonista, con De Vlaeminck che taglia la corda a 900 metri dal telone e che tiene a distanza Gavazzi, Terzo De Wolf, quindi Maccalli, Martinielli e Knudsen, mentre Saronni (costretto a frenare in curva per la sbandata di un avversario) è più lontano. Oggi, due prove: prima andremo da tempio Pausania a San Teresa di Gallura con una cavalcata di 118 chilometri, poi sull'impegnativo anello della Marmorata avremo una cronometro di 9,500 chilometri che sarà sicuramente decisiva. Il pronosticato è Knudsen seguito a ruota da Braun, De Vlaeminck, Johansson e Schone. Ma Saronni starà veramente alla finestra?

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Roger De Vlaeminck (Studio Casa) chilometri 180 in 5 ore 18'; medali 22 953; 2) Gavazzi (Magnifici Omo); 3) De Wolf (Studio Casa); 4) Maccalli (Blanchi Piaggio); 5) Martinielli (Blanchi Piaggio); 6) Knudsen (Blanchi Piaggio); 7) Cipolini (Famucine); 8) Torelli (Sanon Gellat-Campagnolo); 9) Vanzetti (Famucine); 10) Barone (Sanon Gellat-Campagnolo); 11) Mantovani (2) (Bosoni); 12) Saronni (14) (Donado); 13) G.B. Baronecchi; 14) Bertolotto; 15) Panizza; 16) Mastroloni; 17) Panizza; 18) Witter; 19) Vianini; 20) Luadri; 21) Contini; 22) Pansani; 23) Johansson.

Affrontati anche il « caso nebbia » e le scommesse

Il C.F. rinvia al 30 giugno la decisione sugli stranieri

Sulla sospensione delle partite si riesamina l'attuale regolamentazione - Sulle scommesse nessuna interferenza, anche perché l'indagine è tuttora in corso - I contratti di Bearzot e Allodi verranno rinnovati prima degli « europei »

ROMA — Argomenti scottanti sul tappeto del C.F. della Federcalcio riunitosi ieri in via Algebrici, stranieri, « caso nebbia », scommesse clandestine. Sull'argomento il presidente Franchini, dopo aver riferito dei risultati della recente riunione dei presidenti di « A » e « B », ha auspicato una sorta di « solidarietà in grado di smussare le polemiche ». Il che ha portato come accorgimento il rinvio di ogni decisione, sull'apertura agli stranieri, al 30 giugno.

In merito alle partite sospese (vedi « caso nebbia » dell'arbitro Bergamini) è stato deciso di inviare una lettera alle Leghe, al fine di riesaminare l'attuale regolamentazione. Non si esclude che vengano varate nuove norme che tutelino di più l'interesse degli spettatori rimasti danneggiati. Sulle scommesse clandestine il C.F. è andato molto cauto, il che non sorprende. D'altra parte l'indagine dell'Ufficio inchieste continua, e il C.F. non vuole assolutamente interferire. Oltre tutto sarà necessario attendere la conclusione della inchiesta della Magistratura.

Ma anche in questo caso si vedrà se non sarà opportuno stabilire una norma precisa che vieti ai tesserati ogni scommessa. Il presidente Franchini ha poi comunicato che Juventus e Cesena hanno rinunciato al mutuo, mentre Pescara, Palermo, Samb e Verona non hanno ancora inviato la necessaria documentazione. I contratti di Bearzot e Allodi verranno rinnovati prima degli « europei » (scadono il 30 giugno). Un corso per direttori di società (numero chiuso di 30), si terrà a Coverciano con la collaborazione dell'Università di Siena. Franchini ha, infine, riferito sull'approvazione, da parte del Senato, del del sull'aumento del prezzo dei biglietti popolari, che dovrà adesso essere approvato dalla Camera.

Lo sport in Tv

RETE 1
● ORE 14.15: notizie sportive
● ORE 16.15: notizie sportive
● ORE 17.00: 90. minuto
● ORE 18.55: notizie sportive
● ORE 19.00: cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio
● ORE 21.40: La domenica sportiva
RETE 2
● ORE 15.00: in diretta da Lake Placid cronaca della bob a due e delle fasi finali del patinaggio artistico libero femminile

● ORE 16.40: cronaca diretta da Milano del premio Europeo di trottolo
● ORE 18.00: in diretta da Lake Placid cronaca del bob a due e delle fasi finali del patinaggio artistico libero femminile
● ORE 18.20: sintesi registrata di un tempo di una partita di calcio di serie B
● ORE 18.40: Gol flash
● ORE 20.00: Domenica sprint
RETE 3
● ORE 14.30: cronaca diretta dell'arrivo della corsa Montecarlo-Alassio diiettili
● ORE 20.30: TG 3 sport
● ORE 21.15: TG 3 regione



dopo, a casa

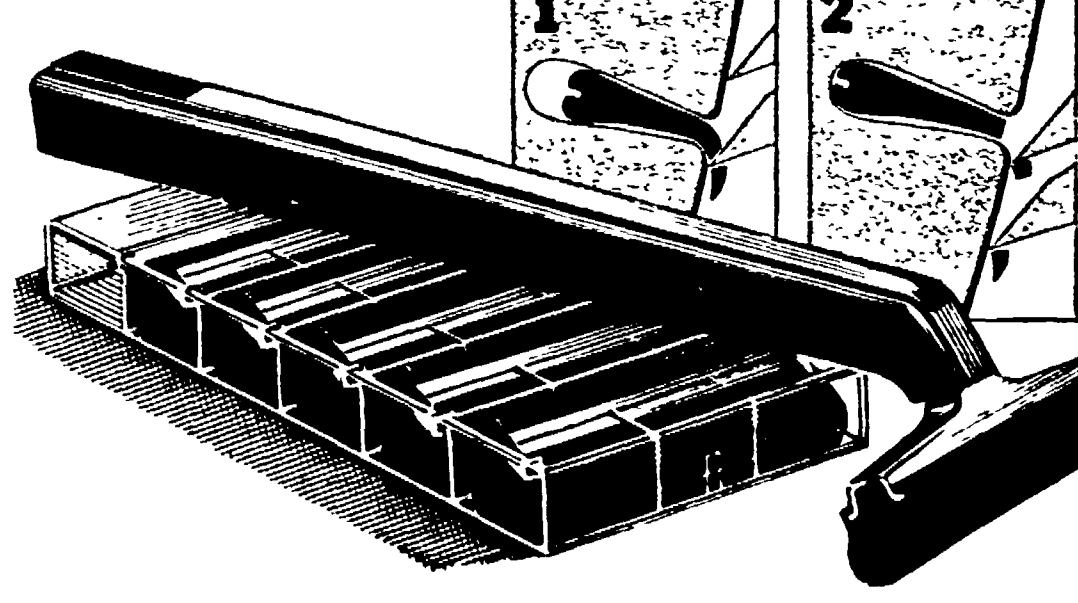
VECCHIA ROMAGNA

una fredda giornata, ma dopo... il sorriso della tua casa e il calore di Vecchia Romagna etichetta nera, il brandy che crea un'atmosfera



E' IL SECONDO PUGNO CHE METTE K.O.

E' LA SECONDA LAMA CHE RADE A ZERO.



Gillette GII

Gillette: il numero uno della rasatura bilama.